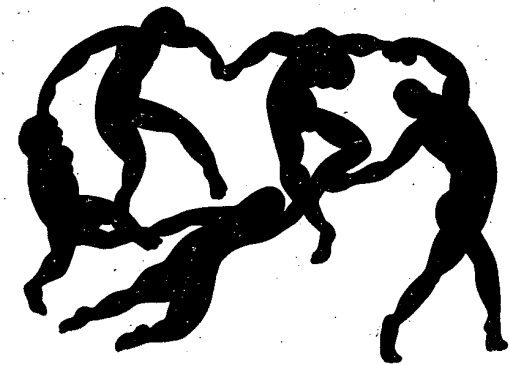


# TRAINING PSICOANALITICO E GRUPPOANALITICO

CENTRO DI PSICOTERAPIA ANALITICA



A cura dell'ISCAP - IPA di Firenze e di Bologna  
1986



## ISCAP - IPA

Italian Scientific Committee for Coordination, Clinical Applications and Study of Neo-Freudian Psychoanalysis and Group-Analysis.

Comitato Scientifico e di Coordinamento per lo Studio e lo Sviluppo della Psicoanalisi Neo-Freudiana e della Gruppoanalisi.

SEDI	<b>Firenze</b>	Via de' Serragli, 133	Tel. 055 / 229568
	<b>Bologna</b>	Via Andrea da Faenza, 4	Tel. 051 / 360818
	<b>Trento</b>	Via Seconda Androna, 13	Tel. 0461 / 30036



---

## Presupposti storici e costitutivi

---

L'ISCAP-IPA di Firenze è una associazione internazionale di psicoanalisti, di gruppoanalisti e di studiosi di psicologia del profondo e di scienze umane, i quali, pur provenendo da esperienze diverse, si sono uniti per realizzare un training psicoanalitico segnato dal rapporto interpersonale. L'associazione non ha fini di lucro.

Il contributo significativo della psicoanalisi freudiana e l'indiscussa esperienza della sua scuola sono stati presi alla base dall'équipe quale punto di riferimento basilare per uno sviluppo ed un aggiornamento sociologicamente più partecipato. Il curriculum degli studi ha inteso sottolineare non solo i fattori biologici dell'approccio psicologico e psicoterapico ma anche gli aspetti socioculturali che ad esso si riferiscono; ciò in perfetta armonia con gli speciali contributi di due dei cofondatori dell'Istituto William Alanson White di New York: Harry Stack Sullivan ed Erich Fromm.

L'Istituto prese avvio nel novembre del 1973 e si concentrò nel duplice scopo di creare un training psicoanalitico neofreudiano ed un centro di psicoterapia individuale e di gruppo. Ci sembrò e ci sembra tuttora che i termini « psicoterapia analitica » o « psicoterapia ad orientamento analitico » contenessero, nella prassi, una situazione più ampia ed un contenuto culturale meno rigido: ciò al fine di definire meglio la collocazione tra la prospettiva neofreudiana, quella della psicoanalisi umanistica di Erich Fromm e le dinamiche emergenti dalla vita, quali si sviluppano nel contesto di un gruppo. Del resto Fromm, negli ultimi anni della sua vita, aveva molto attenuato la originaria polemica con la psicoterapia di gruppo, un'esperienza che egli non conosceva.

---

## Impostazione culturale dell'Istituto

---

La filosofia fondamentale dell'Istituto è basata sulla convinzione che gli studi sulla vita e sulla morte costituiscono il fondamento di tutte le forme di psicoterapia che si alimentano dalle ricerche sulle difficoltà umane. Il concetto umanologico di Fromm si presta alla definizione di un nuovo rapporto terapeutico che dilata l'ambito potenziale del tradizionale rapporto psicoanalista-paziente, riguardato in un'ottica meccanicistica e biologizzante, per far divenire i soggetti del rapporto psicoterapico protagonisti di tutte le manifestazioni passate, presenti e future che hanno segnato l'umana vicenda; è una sfida nei confronti del dogmatismo, dell'autoritarismo, presenti sia in campo politico che nel settore psichiatrico e psicopatologico; è una ribellione di fronte alle concezioni che finiscono per imporre comportamenti e modelli estranei e contrari all'umano interesse. Da queste impostazioni prende corpo il concetto di « amore per la vita » (biofilia), che è presente oltre che in Fromm in tanti pensatori e uomini illustri che hanno caratterizzato tutte le correnti del pensiero umanistico. Per l'epoca moderna è sufficiente pensare al rinascimento, all'illuminismo o ad uomini come Marx, Einstein, Gandhi, Schweitzer, ecc. Schweitzer ha coniato il termine « rispetto per la vita » per emblemizzare la sua concezione di umanesimo cristiano.

Ma come si realizza una psicoanalisi umanistica? L'adesione critica ai concetti basilari della psicoanalisi (transfert, resistenze, rimozioni, ecc.) connota già di per sé un particolare approccio umanologico. È Fromm stesso che ce ne dà testimonianza... « La concezione biologica e meccanicistica della psicoanalisi freudiana è stata messa in crisi non solo e non tanto dal processo sociale, ma dalle forze e dalle tensioni che, convogliate in forme specifiche, divengono a loro volta forze produttive che plasmano il progresso sociale consentendo ad esso di collocarsi dalla parte dell'uomo ». Se ci rendiamo conto che ogni teoria è necessariamente imperfetta, intendiamo significare che non possediamo ancora i vocaboli adatti ad esprimere l'idea creativa, nuova e liberatoria, che si agita in ogni rapporto interumano. Ciò rappresenta il vero radicalismo in senso psicoanalitico: la particolare connotazione della « accettazione » che è distante, dalla « nosologia », e che arricchisce l'etica della « cura ». L'aggettivo « pazzo » è tipico per definire ciò che è inconcepibile; gran parte della gente definisce pazze talune idee, poiché « sano » e « sensato » è solo ciò che rientra nello schema referenziale del pensiero convenzionale: per cui quanto lo trascende risulta pazzo per l'individuo medio » (Fromm, Grandezza e limiti della psicoanalisi freudiana).

... « dentro di me nulla di umano mi è estraneo, dentro di me c'è tutto, il bambino piccolo, l'adulto, l'assassino, il santo; ... sono narcisista e distruttivo... Non c'è nulla nel paziente che non sia anche in me; solo se riesco a richiamare dentro di me quelle esperienze di cui esplicitamente o implicitamente il paziente mi parla, solo allora riesco a SAPERE ciò che il paziente mi ha detto. Ed allora succede una cosa apparentemente strana: il paziente non ha la sensazione che io stia parlando di cose che gli sono estranee e nemmeno che io stia parlando « di lui » ma che io parli « a lui » o meglio che io stia parlando di qualcosa che abbiamo in comune. ... Essere analizzato significa per me essermi reso disponibile verso tutta l'irrazionalità che c'è nella mia dimensione umana: soltanto così posso « capire » il mio paziente... L'analisi è qualcosa di più della scoperta di questo o quel trauma infantile » (R. Evans, Dialogue with Erich Fromm).

E più tardi Fromm stesso dirà che molti analisti, pur dopo lunghi e severi anni di analisi, non hanno raggiunto tale capacità recezionale.

---

## Rapporti culturali dell'Istituto

---

L'Istituto, pur riconoscendosi ampiamente nel messaggio psicoanalitico quale proviene dalla corrente socioculturalista ed interpersonale sviluppatasi prevalentemente negli Stati Uniti e consacrata nell'Istituto W. Alanson White di New York (Sullivan, Reichmann, Thompson, Bard e Fromm), ritiene di porsi in atteggiamento critico-evolutivo, nel senso che la psicoanalisi appartiene ormai alla cultura occidentale in senso lato e non può confondersi con alcuna impostazione particolare, per quanto prestigiosa essa possa essere. Da questo punto di vista l'Istituto si ritiene aperto a messaggi nuovi e più attuali, che arricchiscono la prospettiva culturale e pongono nuove suggestioni per la tecnica e per la prassi. Così ad esempio può annoverarsi tutta l'esperienza del gruppo portata avanti dalla scuola inglese (Foulkes, Bion) e, più recentemente, il contributo non certo secondario, anche se più settoriale, della scuola francese (Anzieu, Bejarano, ecc.).

Nel delicato comparto del narcisismo e della riscoperta del sé, argomento tanto importante per gli psicoanalisti, gli studi di H. Kohut e di O. Kernberg risultano particolarmente pregnanti e l'Istituto se ne sta avvalendo e se ne avvarrà sempre di più.

Ma il dato più saliente che ha caratterizzato l'Istituto fiorentino è stata la dinamica « esperienziale »...; in una realtà quale quella italiana, dove si accentua un protezionismo elitario che tende a esasperare la situazione e che, per contrasto, contribuisce a creare una concorrenza « orecchiante e inflazionata », il discorso dell'Istituto si colloca sul versante del confronto e della collaborazione, ovviamente con le istituzioni ed i gruppi che si avvalgono in senso scientifico della lettura e della critica psicoanalitica. Il discorso, si allarga anche ad altre esperienze che possono avere con la psicoanalisi una qualche problematica comune. Così il Training Autogeno Avanzato ad indirizzo analitico (ECAT) presieduto dal dott. H. Wallnöfer dell'Università di Vienna. Al riguardo vengono anche seguiti con estremo interesse gli studi del dott. Durand De Bousingen della Clinica Psichiatrica dell'Ospedale Civile di Strasburgo, sempre sul Training Autogeno Superiore ad indirizzo analitico.

Particolari contatti vengono mantenuti con l'ipnositerapia (che è la sorella maggiore della psicoanalisi) e con la programmazione neurolinguistica. Ci rendiamo conto che talora talune di queste metodologie sconfinano con il comportamentismo, ma tutto questo non ci scandalizza, anche perché proprio dagli studiosi americani, abbiamo appreso che la modalità del confronto rappresenta un modello di crescita e tende ad arricchire la nostra metodologia. Pertanto, manteniamo relazioni con il CIICS (Centro Italiano di Ipnosi Clinico e Sperimentale), presieduto dal prof. Franco Granone, docente di Psichiatria nell'Università di Torino e direttore del reparto di Ipnotologia Clinica dell'Ospedale Civile di Vercelli. Insieme con il prof. Granone abbiamo dato vita e partecipiamo attivamente alla FISPIR (Federazione Italiana per lo studio delle psicoterapie, dell'ipnosi e dei fenomeni di rilassamento), una istituzione che si prefigge l'obiettivo di veder riconosciute le società psicoterapiche ad indirizzo scientifico e con serietà di impostazione metodologica.

Ci è sembrato utile intrattenere rapporti anche con il Mental Research Institute di Palo Alto in California e soprattutto con il prof. Paul Watzlawick, che ci fornisce, se pur dal punto di vista pragmatico, interessanti esperienze sulla comunicazione nel rapporto relazionale.

Infine, ma non da ultimo, abbiamo realizzato interessanti scambi con la Deutsche Akademie für Psychoanalyse di Berlino e con la World Associa-

tion for Dynamic Psychiatry con sede a Berna. Molti nostri allievi ed alcuni nostri didatti hanno partecipato ad interessanti esperienze di gruppo.

Come annunciato dalla Rivista Italiana di Gruppoanalisi abbiamo in prospettiva una collaborazione molto stretta con la SIPAG (Società Italiana di Gruppoanalisi), presieduta dal prof. Leonardo Ancona.

---

### Modalità del training psicoanalitico

---

Il training psicoanalitico, al quale accedono medici e psicologi, ha una durata di un minimo di quattro anni come formazione di base, durante i quali gli allievi si impegnano ad effettuare almeno 500-600 ore di analisi personale e 400 di gruppo. Il successivo quadriennio di formazione è dedicato alla supervisione individuale e di gruppo. Dopo otto anni formativi l'allievo è ammesso alla qualifica di analista ordinario ed è iscritto nell'Albo degli Analisti dell'Istituto costituito presso l'Ordine dei Medici della Provincia di Firenze.

I candidati psicologi sono tenuti a presentare oltre alla laurea in Psicologia una attestazione dimostrante di aver effettuato una attività esperienziale di consulenza psicologica all'interno di un reparto psichiatrico o di un servizio psicologico-clinico di una USL. Tale attestazione potrà essere conseguita anche durante il primo quadriennio di formazione e dovrà essere ripetuta nel quadriennio di supervisione clinica. L'analisi personale si svolge con cadenza settimanale di tre o al minimo di due ore alla settimana. L'ammissione viene effettuata mediante colloquio con due analisti didatti ed è sottoposta all'approvazione espressa del direttore del training e del direttore del curriculum. In caso di esito sfavorevole del colloquio è ammesso ricorso al direttore dell'Istituto. Il candidato ammesso dovrà svolgere la sua analisi con un analista dell'Istituto.

L'Istituto prevede di attivare una seconda sezione ad indirizzo psicoterapico alla quale possono accedere oltre ai medici ed agli psicologi anche gli operatori sociali, gli assistenti psichiatrici, gli assistenti sociali, gli insegnanti e gli operatori della salute mentale.

Il programma di tale sezione, che corrisponde all'americana Continuing Professional Education Division, realizza un vero e proprio training psicoterapico con modalità pressoché analoghe dal punto di vista della formazione professionale a quelle del training psicoanalitico. È semplicemente ridotto l'impegno culturale nel senso che i candidati non sono tenuti a svolgere una dissertazione finale per l'ottenimento del certificato di compiuto training ed è esclusa la loro iscrizione nell'Albo degli Operatori realizzato dall'Istituto in collaborazione con l'Ordine dei Medici.

Ciascun candidato della sezione psicoterapica sarà comunque tenuto a svolgere un minimo di 150 ore di supervisione individuale prima di ricevere l'attestazione dalla scuola.

Il passaggio dalla sezione di psicoterapia (Continuing Education) alla sezione di psicoanalisi è possibile dietro parere favorevole del direttore del training e del direttore del curriculum, verificandosi le condizioni richieste dalle norme sull'ammissione (conseguimento della laurea in Psicologia o riconoscimenti dati dal settore pubblico della funzione di psicologo, svolta per almeno un biennio, anche come tirocinante). È in ogni caso richiesto il possesso del titolo di laurea.

Particolare cura è dedicata alla formazione degli analisti ordinari che aspirano alla qualifica di analista didatta. Viene previsto un training di sette anni con supervisioni bimensili. L'attività didattica è svolta in forma seminario.

L'Istituto ha stipulato una convenzione con l'Università degli Studi di Siena (Facoltà di Medicina), che prevede la selezione degli allievi sulla base culturale (neurofisiologia, neuropsicologia, psicopatologia, antropologia culturale, ecc.). Mediante tale convenzione viene realizzato un programma con dissertazione finale svolto dal candidato al termine del quadriennio formativo dell'iter psicoanalitico o nel maggior tempo da esso richiesto. Tale esame è riservato ai candidati del training psicoanalitico e dà diritto al certificato di compiuto training.

---

## Filosofia del training personale

---

Il training personale ha lo scopo di liberare il candidato da tutti i problemi individuali che possono limitare o interferire con la capacità del candidato stesso a condurre in futuro un'analisi. Da questo punto di vista non viene stabilita una regola per la durata dell'analisi; essa si riterrà conclusa quando avrà raggiunto i suoi scopi. Il trattamento psicoanalitico svolto dal candidato è del tutto privato: la sua posizione di allievo non potrà mai interferire sulla sua analisi personale. Per preservare l'integrità dell'analisi l'analista del candidato, ove fosse membro di Commissioni o di Consigli nei quali si prendono decisioni riguardanti il candidato, è espressamente escluso dalla partecipazione a tali decisioni.

Terminato il normale iter psicoanalitico personale e ritenendosi conclusa l'analisi, l'analista in training svolgerà un lavoro di supervisione clinica, con un didatta dell'Istituto, avendo in analisi almeno due pazienti. Nel quadriennio di supervisione clinica dovrà svolgere almeno 300 ore di analisi di supervisione a carattere individuale e 200 di gruppo.

Qualora al completamento della sua analisi di supervisione o in successivo periodo egli intenda riprendere un'analisi personale con l'Istituto o al di fuori di esso, dovrà tempestivamente darne comunicazione alla direzione dell'Istituto e motivare la richiesta.

---

## Corsi teorici e seminari

---

I corsi teorici si svolgono mediante lezioni settimanali che si incentrano sulla: psicoanalisi freudiana, lettura critica dei testi di Freud, metodologia freudiana, corso biennale sulla psicoanalisi interpersonale, narcisismo



e analisi del sé, l'interpretazione dei sogni, la teoria kleiniana, teorie sulla depressione, nevrosi ossessive, approccio interpersonale nel trattamento della schizofrenia, teoria delle relazioni oggettuali, linguaggio e psicoterapia, Kohut e la psicologia del sé, la psicoanalisi umanistica secondo Fromm (corso biennale), psicoanalisi infantile, dinamica di gruppo e terapia di gruppo, modelli di sviluppo nella terapia di gruppo, i processi psicoanalitici nei gruppi, la psicoterapia intensiva nella prospettiva socioculturale, nozioni di psichiatria dinamica, nozioni di medicina psicosomatica nell'ottica psicoanalitica, problemi di tecnica analitica (setting, transfert e controtransfert), analisi dei sogni e delle resistenze.

I seminari sono realizzati in forma dinamizzata e sono normalmente residenziali. In tali seminari, che costituiscono veri e propri gruppi di maratona, l'apprendimento è vissuto anche al livello emotivo ed è riferito alle esperienze personali e profonde del gruppo. È un tentativo di connubio tra il momento dinamico e quello culturale che arricchisce la partecipazione e mobilita i vissuti.

### **Analisti didatti-supervisor**

Dott. Romano Biancoli

Dott. Michela Butini

Dott. Eda Ciampini Gazzarrini

Dott. Alida Cresti

Prof. Dott. Pier Lorenzo Eletti

Prof. Dott. Virginia Giliberti Tincolini

Dott. Biancalma Hoffmann

Dott. Luigi Masini

Dott. Giuseppe Miniati

Dott. Piera Toschi

